

“Io scrivo in italiano”

Sono italiana, ma anche somala. Nata a Roma da genitori somali fuggiti dalla dittatura militare di Siad Barre nel 1969. Sono romana anche. E naturalmente sono orgogliosamente romanista. Ho un'identità complessa, incasinata, plurima. Mi porto due culture sulle spalle e ho due lingue che mi fanno da madre. Il mio rapporto con le lingue è stato da subito complesso. In casa con i miei genitori parlavo somalo, fuori l'italiano. [...] Le lingue, quelle che parlo bene e quelle che parlo peggio, si sono frullate nella mia testa e hanno creato un mio modo tutto personale di creare il linguaggio. La lingua della scrittura però rimane solo ed esclusivamente l'italiano. Non potrei scrivere in nessuna altra lingua. È la lingua che amo e che mi fa sentire a casa. Sento una vicinanza con la sua musicalità, sento che solo con lei posso esprimere ciò che sento dentro. L'italiano è una lingua del sentimento, delle emozioni, dei ricordi perduti e di quelli ritrovati. Ed è attraverso l'italiano che ricostruisco la storia della Somalia materna e paterna. Per me scrivere in italiano di personaggi somali è stato importante. Una sorta di grande processo di pace, una svolta postcoloniale. La Somalia è stata colonia italiana. [...] L'italiano sta avendo una nuova vita attraverso l'incontro con l'altro. Questo fantomatico altro può essere come me, una persona che è altro e allo stesso tempo uguale, nato e scolarizzato in Italia, ma che innerva il suo italiano di altre terre e altri odori. Ma c'è anche chi da “altro” decide attraverso la lingua, con una scelta consapevole, di abbracciare l'italiano per amore, necessità o passione. Questo è il caso di molti scrittori di origine migrante che provengono da paesi come Algeria, Brasile, Albania e che decidono ad un certo punto della loro vita di non scrivere più nella madrelingua o nella seconda lingua imposta nei loro paesi dal colonialismo storico - penso al francese per gli algerini - ma decidono, con razionalità, di abbracciare l'italiano perché è con gli italiani che vogliono instaurare un dialogo. [...] L'italiano è una lingua in questo momento molto amata dagli altri. E sta diventando in alcuni settori anche una lingua di lavoro oltre ad essere la grande lingua della cultura che è sempre stata. Ha davanti a sé delle nuove sfide. Ma anche una miriade di importanti novità. È importante non perdere il treno di queste opportunità. Si deve galoppare insieme alla lingua ora, per andare lontano domani.